



I radar di Saddam avevano «inquadrate» i tornado britannici in missione di ricognizione. Ma la Casa Bianca spera in un episodio isolato

# Missile Usa colpisce l'Irak

## Aerei occidentali minacciati. Gore: giusta reazione

NEW YORK. Si torna a sparare nei cieli dell'Irak. A Basra, nella «no-fly zone» a sud del 33esimo parallelo, poco lontano da Bassora, un F-16 americano ha sparato un missile Harm (high speed anti-radiation missile) su una postazione radar verso le 9:30 del mattino ora locale, in risposta a un'azione aggressiva irachena contro quattro jet Tornado britannici. Ma non è ancora chiaro se il missile abbia distrutto il suo bersaglio o no. Anzi gli iracheni sostengono che abbia colpito delle riserve di acqua potabile.

Gli aerei britannici erano impegnati in un volo di sorveglianza di routine, vicino al confine con il Kuwait, quando si sono accorti di essere diventati bersaglio dei radar iracheni e hanno immediatamente cambiato rotta per rientrare nella loro base, in Arabia Saudita. Secondo l'operazione «Southern Watch», stabilita dagli alleati nella Guerra del Golfo, la regione meridionale dell'Irak è proibita ai jet iracheni per proteggere dalla loro aggressione l'opposizione sciita e i vicini del Kuwait. Gli aerei alleati sorvolano continuamente la zona, per verificare che questo divieto venga rispettato, e hanno l'ordine di rispondere a

qualsiasi minaccia, anche con azioni preventive. È proprio questo che è successo nella mattina di ieri, quando a bordo dei Tornado si è acceso l'allarme: un radar aveva «inquadrate» lo squadrone aereo e, forse, una batteria missilistica annessa si apprestava a colpirlo. La risposta dell'F-16 americano non si è fatta attendere: è partito un missile Harm, capace di seguire la fonte del segnale radar e distruggerla.

Per gli americani, però, si è trattato di un incidente isolato. Il ministro della difesa William Cohen ha detto di non avere informazioni su altre manovre di natura aggressiva e di sperare che l'incidente, anche se grave, non si ripeterà. Bill Clinton, in Cina, ne è stato informato dal consigliere per la sicurezza nazionale Samuel Berger mentre era di ritorno dalla cena con il sindaco di Shanghai, otto ore dopo l'incidente. Ma parlando in sua vece a Washington, Al Gore ha invitato alla cautela, e a non considerare l'episodio una

**L'incidente è avvenuto vicino a Bassora. L'F-16 ha lanciato un missile Harm, capace di seguire la fonte del segnale radar per distruggerla**



**L'ATTACCO USA**  
Un F-16 americano ha colpito con un missile un sito missilistico iracheno nel sud dell'Irak.

L'attacco è avvenuto dopo che alcuni caccia britannici «Tornado» erano stati «inquadrate» dai radar iracheni.

### Cronologia della tensione nel Golfo

Ecco i principali avvenimenti nel conflitto Usa-Irak:  
1992: F-16 americani abbottano un Mig iracheno nel sud dell'Irak;  
1993: aerei americani ed alleati bombardano obiettivi militari iracheni per violazioni della tregua. Navi da guerra americane lanciano 32 missili da crociera su Baghdad in giugno, distruggono il quartier generale dei servizi segreti iracheni per rappresaglia nei confronti di un complotto iracheno per uccidere George Bush;  
1996: agosto-settembre: truppe irachene che appoggiano il Partito democratico del Kurdistan occupano la città di Arbil. Gli Usa lanciano missili da nave e da aerei su obiettivi del sud Irak;  
1997: ottobre-novembre: scoppia la crisi per i membri americani delle squadre di ispettori Onu, espulsi. Mediazione russa e gli ispettori possono ritornare in Irak;  
1998: gennaio-febbraio: disputa sui siti presidenziali che Baghdad vuole escludere dalle ispezioni; Annan media e Baghdad consente l'accesso; giugno: nuova controversia su tracce di gas nervino scoperto dagli ispettori nelle testate di missili iracheni: secondo Baghdad un falso.

gettare acqua sul fuoco, tanto più che nel Golfo è in fase di smobilizzazione, con una riduzione delle truppe da 37 mila a 20 mila e l'annuncio, all'inizio di questo mese, del ritiro dei bombardieri «stealth» dalla regione.

L'Harm lanciato dagli americani è un missile il cui compito è distruggere le antenne dei radar nemici, ed è in dotazione dell'esercito da tempo. Ma dopo l'esperienza del Vietnam è stato perfezionato, e oggi è capace di un'altissima velocità: in precedenza questi missili anti-radar venivano distrutti più facilmente dalla contraerea, prima che potessero raggiungere il loro bersaglio. Fin qui nessuna grande novità, secondo Washington. Si sarebbe trattato di un incidente come ne sono successi diversi in questi anni, risolto con quella che viene definita una procedura normale, nel contesto della Operazione «Southern Watch». Gli osservatori americani sostengono che Saddam non ha cambiato tattica nelle ultime settimane. Gli Usa sono ben consapevoli che il regime iracheno desidera una revoca delle sanzioni in vigore fin dalla guerra del Golfo su decisione delle Nazioni Unite. Dopo la crisi di otto

mesi fa, quando la tensione con gli Stati Uniti arrivò a livelli pericolosamente vicini a un nuovo conflitto, Saddam ha cercato di rispettare l'accordo siglato grazie alla mediazione del segretario Kofi Annan, e facilitare le ispezioni alle fabbriche di armi. Ora, però, l'amministrazione non esclude che Saddam Hussein abbia voluto provocare gli alleati, dopo il rifiuto delle Nazioni Unite di rivedere la risoluzione che stabilisce le sanzioni economiche. Si ricorderà che la settimana scorsa il direttore dell'UNSCOM Richard Butler ha presentato un rapporto molto negativo al Consiglio di Sicurezza, dopo aver dimostrato che Saddam ha usato il gas nervino VX anche prima della guerra del Golfo. La prova è un'analisi di laboratorio effettuata su frammenti di missili trovati dagli ispettori dell'UNSCOM a Taji, 30 chilometri fuori Baghdad. In quella occasione il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz aveva fatto pervenire ad Annan una lettera molto dura e critica del lavoro degli ispettori, lamentando la loro mancanza di oggettività, e facendo intravedere una nuova escalation della tensione.

Anna Di Lello

## Baghdad: «Un'aggressione ingiustificata»

Mosca e Parigi chiedono di evitare un'escalation. Cautela alle Nazioni Unite

### Pattugliamento dei cieli Proroga turca

ANKARA. Il parlamento turco ha approvato un'estensione di sei mesi del mandato della forza multinazionale «Northern Watch» che pattuglia i cieli del Nord Irak. La forza multinazionale, che opera dalla base aerea di Incirlik è composta da velivoli statunitensi e britannici che impediscono all'aviazione di Saddam di minacciare la popolazione curda a Nord del 32esimo parallelo. In seguito alla presenza di «Northern Watch» si è creata in Nord Irak de facto un'area di autonomia curda che, secondo le autorità turche, ha facilitato la penetrazione dei guerriglieri curdi turchi del Pkk che minacciano la sicurezza della Turchia. Ankara ha compiuto con una certa regolarità incursioni militari al Nord.

### LO SCENARIO

ROMA. La nuova crisi tra Irak e Stati Uniti (se crisi ci sarà) era stata annunciata qualche giorno dalle colonne del quotidiano spagnolo El País. Tareq Aziz in visita a Madrid aveva parlato di nuove scintille all'orizzonte. Forse l'annuncio di quel che è accaduto ieri, di certo una sveglia per chi aveva creduto alla fine della partita.

Nel febbraio scorso la miracolosa mediazione di Kofi Annan aveva scongiurato una nuova guerra che Clinton e Blair erano decisi ad affrontare. Ma tra una stretta di mano e un foto ricordo, i motivi del contrasto erano e sono rimasti pressoché gli stessi e affondano negli anni ormai lontani della guerra del Golfo.

Il 2 agosto del 1990 il consiglio di sicurezza dell'Onu, con la sola astensione di Cuba e Yemen, votò la risoluzione 661 stabilendo il boicottaggio finanziario, commerciale e militare dell'Irak. Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale, era stata decisa una punizione così dura



Cacciabombardieri F-16 in formazione Yonhap/Alp-Epa

nei confronti di un paese. L'embargo entrò in vigore il 4 agosto del 1991 e, dopo il conflitto nel Golfo, venne affiancato da durissime condizioni imposte all'Irak obbligato a risarcire i danni e svuotare gli arsenali. Così cominciò un braccio di ferro tra Washington e Baghdad che portò ad un lento disarmo. Gli ispettori Onu hanno certificato dal 1991 la distruzione di 53.000 armi chimiche, 38.500 munizioni, 60.990 ton-

nellate di agenti chimici. Ma, chiuso un capitolo, se ne apriva un altro. Così l'ultima puntata del braccio di ferro è stata la più tormentata e rischiosa. Subentrato allo svedese Ekeus, l'australiano Butler non ha cambiato linea accusando gli iracheni di nascondere pericolosissime armi chimiche che Clinton ha indicato un pericolo per l'umanità. Col passare degli anni gli effetti dell'embargo si erano fatti via via più

drammatici e l'Onu approvò nel dicembre '96 la risoluzione 986, conosciuta come «oil for food». Anche gli americani votarono a favore mettendo l'accento sul carattere esclusivamente umanitario dell'iniziativa. L'Irak veniva autorizzato a vendere petrolio per una somma pari a due miliardi di dollari ogni sei mesi. Una parte di questi soldi depositati in un conto corrente vincolato dell'Onu (circa 805 milioni di dollari) veniva destinata all'acquisto di generi di prima necessità. Le razioni di cibo (in Irak è in vigore la tessera) aumentarono. Una boccata d'ossigeno che i capi iracheni accettarono a denti stretti e contro voglia. Il loro vero obiettivo era ed è la fine dell'embargo, cioè la «luce alla fine del tunnel» fatta intravedere da An-

nan. Per questo periodicamente, quasi a intervalli fissi, e solitamente nel periodo estivo scoppiano le crisi (invasioni del Kuwait, movimenti di truppe al confine con il Kuwait, ostacoli frapposti al lavoro degli ispettori) punite regolarmente dagli americani con un raffica di missili. L'ultimo attacco americano risale al 3 settembre del 1996 poi la partita tornò ad essere politica: da una parte Baghdad che sosteneva di aver eliminato le armi chimiche e batteriologiche e dagli altri gli ispettori, con Butler in testa, che sostenevano il contrario. Così si è giunti all'ultima crisi chiusa dal viaggio di Annan a Baghdad e dal rinnovo (e raddoppio) dell'accordo «oil for food». Ma i termini del problema non mutano. Pochi giorni fa l'Onu e l'Irak han-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.

Toni Fontana